

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vicedoxe sier Piero Querini.

Fu posto, per li Consieri dar licenzia a sier Giacomo Dolfin podestà di Lonigo di venir in questa terra per zorni 15; et fu presa, 704, 80, 17.

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Marco Querini podestà di Pyran, poter venir in questa terra per zorni 15 a curar la sua egritudine. Et fu presa.

Fu fato 9 voxe, tutte passoe, tra le qual de la Zonta in luogo di sier Francesco Corner el cavalier è intrado Procurator di san Marco, et fu tolto sier Giacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul suo fradello, stato di la Zonta, et non passoe, e rimase, che passò di . . . balote, sier Sebastian Bernardo fo governador de l'intrade per danari, qu. sier Hironimo.

Di campo, di Binasco, vene lettere dil Griti et Nani, di 3, hore 3. Come si havia auto la rocha di Vegevene a pati, salvo li soldati erano dentro e li banditi e foraussiti milanesi a description di francesi; e che li sguizari stati a l'impresa preditta e quella di Novara e altri soldati, erano venuti in campo molto richi e pieni di roba. *Item*, che le zente erano in Milan, quel zorno ussitenno fuora col signor Prospero, et sguizari e francesi gaiardamente li andorono a l'incontro, sichè li feno regular in Milano.

Fu posto, *etiam* in questo Consejo dar licentia a sier Hironimo Bragadin podestà e capitano a Sazil, di venir in questa terra per zorni 15. 952, 84, 5.

81* *Di sier Gasparo Contarini orator presso la Cesarea Maestà, fo lettere, venute per via di . . . , date a Breselle, a dì 13 fino a dì 24 Marzo, in zifra parte.* Il sumario dirò di soto.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra, a dì 10 Marzo, et di sier Vincenzo di Prioli capitano di le galie di Fiandra, date in Antona, a dì 17 Marzo. La conclusione è, come, zercha la liberation di la galia fo ritenuta in Bishaja, parlando l'Orator nostro con il reverendissimo Eboracense, li disse che 'l non voleva far lettere per la sua liberation, perchè li era stà imposto silenzio, più non parlasse di questo, dicendo non bisogna la Signoria mandi più galie a questo viazo, perchè le vien sì povere, che di quì non si avadagna nulla, come si feva una volta; con altre parole. *Item*, si dolse di la Signoria che deva favor al re di Franza a mantener la guerra contra la Cesarea Maestà; et altre parole. Al che lui Orator nostro rispose giustificando le parte nostre. *Item*, per quelle di sier Gasparo Contarini, par il Re non habbi ancora auto le nostre scritoli per Pregadi. *Item*, il Re, inteso la

morte dil Vicerè di Napoli, havia creato Vicerè uno fiandrese, ch'è monsignor di *Item*, scrive colui auti col Gran Canzeliero reverendo episcopo di Palenza et la Cesarea Maestà, *ut in litteris*, qual è molto sdegnato contra la Signoria dicendo ha inteso quella aver dato danari a francesi e si questo non era, essi andavano fuora de Italia; et che si arriorderà, et che la Signoria doveva mantener le trieve, le qual non è observate dal canto nostro e che le compierà presto. *Item*, che alcuni li havia fato intendere la Signoria nostra aver mosso il Turco contra il regno di Hongaria, acìò, per esser cugnado di Soa Maestà, li convegna mandar zente in ajuto; con altre parole, sichè è molto sdegnato. Al che lui Orator zerchè giustificò le raxon nostre con parole, *ut in litteris*. *Item*, Soa Maestà si parte, fato Pasqua, et va in Spagna, et anderà prima in Ingallera per strenzersi ben con quella Maestà, et poi per far guerra a Franza per quelle bande di Fonterabia etc. *Item*, lassa in Fiandra al governo suo fratello illustrissimo don Ferante, el qual *etiam* à auto il governo di Maran et Gradischa qual fu dato al conte Cristoforo Frangipani.

Di campo, da Binasco, vidi lettere di 3, hore 82 una, di Pasqualin secretario dil Governador nostro, drizata a missier Evanzelista Come in quella matina alcuni cavali lizieri de nostri erano corsi fino su le porte di Pavia, e ritornati con gran guadagno di belli cavalli. *Etiam* si ha auto nova questa matina, la rocha di Vigevene aversi resa salvo l'aver e le persone, dove erano dentro 50 sguizari dil cardinal Sedunense, che era sua, et 30 fanti italiani. Le zente, zoè sguizari e fanti, stati a l'impresa di Novara, è ritornati in campo con gran butini dil sacho fato. Le zente d'arme vien driedo, et il conte Alberigo Belzojoso. Hozi i nimici sono ussiti di Milano a mezo milio, et come si dice 300 homini d'arme et 2000 fanti sono venuti più inanzi di altri, e a l'incontro li sguizari e francesi deteno a l'arme e li andono a l'impeto e li feno regular in la terra. Diti inimici coreno driedo a li socomani fino al campo e si fa dar a l'arme. Diman si aspeta zonzi in campo Zanin di Medici con le zente mena con lui e il conte Hugo di Pepoli; *etiam* il conte Mercurio Bua si aspeta con la sua compagnia e li fanti novi ha fato la Illustrissima Signoria.

Da Lodi, vidi lettere di 2 di uno domino Bassan, di . . . , drizate al dito domino Evanzelista. Come li lodesani foraussiti erano in Novara sono stà tajà a pezi tutti, excepto uno reto (*sic*) di Cristofolo Favazo qual è fatto preson et datoli taja